

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BUEMI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Tunisia vi è una forte presenza dell'imprenditoria italiana che agisce in vari settori e che favorisce gli scambi culturali, sociali e professionali tra i due Paesi;

gli imprenditori italiani si sono associati tra loro formando la Imit che ha come finalità la promozione della collaborazione tra i vari connazionali che operano in Tunisia e lo sviluppo di buoni rapporti con il Paese ospitante;

tutto ciò presuppone lo scambio di visite, riunioni e sopralluoghi dall'Italia alla Tunisia e viceversa, cosa questa ultima che è resa molta difficile in conseguenza delle difficoltà ad ottenere un visto d'ingresso nel nostro Paese;

questa situazione si continua a perpetuare nonostante l'impegno più volte preso da parte degli imprenditori associati in Tunisia a fornire tutte le garanzie del caso e rischia di deteriorare gli interessi italiani in quel Paese e lo sviluppo degli interscambi economici —:

se non si ritenga necessario affrontare, con la necessaria rapidità, questa situazione consentendo, con tutte le garanzie del caso offerte dai nostri imprenditori in Tunisia, agli operatori economici tunisini di poter venire nel nostro Paese a svolgere le loro attività senza dovere subire ritardi e il rischio di dinieghi per i visti d'ingresso;

se non si ritenga indispensabile una politica più attenta in materia d'interscambi economici con la Tunisia sia per favorire i nostri imprenditori in quell'area sia per consentire un maggiore sviluppo autonomo della stessa Tunisia che, nel medio periodo, renderebbe meno pressante la necessità di emigrare da parte di quella popolazione e rafforzerebbe i rapporti economici e culturali tra i due Paesi. (4-06288)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione in territorio elvetico di due membri del parlamento italiano, l'onorevole Nan e l'onorevole Kessler, accompagnati da Igor Marini, al fine di acquisire documentazione che il Marini medesimo aveva dichiarato essere depositata in Svizzera e che assume grande rilevanza nell'ambito dei complessi lavori della Commissione Telekom Serbia, ha scatenato una imprevedibile ed imprevista reazione del governo svizzero;

l'arresto di Igor Marini ed il trattamento riservato ai due deputati italiani ha creato sconcerto, atteso che appaiono *ictu oculi* la pretestuosità e l'infondatezza delle eccezioni opposte dal governo svizzero alla decisione di un privato che ha deciso di recarsi nel territorio della confederazione elvetica per prelevare documenti di sua esclusiva proprietà —:

quali passi abbia intrapreso nei confronti del governo della Svizzera sia per la tutela delle prerogative e delle attività istituzionali dei due parlamentari italiani che, su incarico della Commissione Telekom Serbia, hanno accompagnato il signor Igor Marini in territorio elvetico sia per la tutela del diritto di quest'ultimo ad entrare nella disponibilità dei propri documenti, atteso anche l'evidente interesse pubblico del nostro Paese alla loro acquisizione. (4-06315)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI, MARIOTTI, BORRELLI e BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 16 agosto 2002, nel corso delle attività di sperimentazione e ricerca che si svolgono presso i laboratori dell'Istituto Nazionale di fisica nucleare (INFN) nel Gran Sasso d'Italia, si è verificato lo sversamento di liquidi riversatisi nel fiume Mavone, affluente del fiume Vomano, in provincia di Teramo;

a seguito di questo incidente l'Amministrazione Provinciale di Teramo ed il WWF Abruzzo hanno avviato una procedura giudiziaria e la magistratura ha aperto un'inchiesta tesa ad accertare la verità sulla dinamica dei fatti accaduti il 16 agosto 2002;

con ordinanza del 27 dicembre 2002 il Presidente del Tribunale di Teramo ha nominato consulente tecnico d'ufficio (CTU) l'ingegnere Berardo Naticchia con l'incarico di procedere all'accertamento sull'apparato sperimentale « Borexino » per verificare se da esso si fosse determinato il 16 agosto 2002 lo sversamento di liquidi individuando gli elementi ed il luogo degli scarichi;

in data 29 aprile 2003 è stata depositata la relazione di accertamento tecnico preventivo redatta dall'ingegner Naticchia e nelle conclusioni rassegnate dal C.T.U. sono state esposte, tra l'altro, le seguenti considerazioni:

a) che effettivamente vi è stato uno sversamento di liquidi, confluiti nell'impianto di smaltimento e di lì in parte direttamente nel sistema idrico esterno ed in parte verso i circuiti dell'impianto della centrale idrica;

b) che sorgono dubbi circa la completezza della ricostruzione fornita dagli operatori dei Laboratori dell'I.N.F.N., anche perché il registro delle annotazioni non è integro e talune annotazioni sembrano apposte in tempi non sincroni con gli accadimenti;

c) che vi sono sostanziali discordanze, per ciò che riguarda i liquidi sversati, tra le affermazioni degli operatori dell'I.N.F.N. e le risultanze del C.T.U., in

quanto compaiono sostanze non compatibili con le operazioni descritte e riportate nel *log-book* dell'I.N.F.N.;

d) che altri aspetti, emersi durante le operazioni di accertamento, destano particolare preoccupazione in quanto non hanno trovato da parte del C.T.U. una inequivocabile spiegazione e potrebbero richiedere ulteriori approfondimenti;

è appena il caso di ricordare che l'incidente del 16 agosto è il primo che viene portato compiutamente all'attenzione dell'opinione pubblica, ma è necessario non dimenticare che solo nel corso dell'esperimento MACRO, svolto dal California Institute of Technology, si sono determinati ben dieci « processi anomali » con perdite di olio ed altre sostanze, secondo i dati rilevati sul sito web del CALTECH ed inoltre che, all'interno dei laboratori del Gran Sasso, sono stoccati ingenti quantitativi di sostanze ritenute pericolose;

le conclusioni a cui perviene il C.T.U. rafforzano una serie di interrogativi sulla valutazione dell'entità del rischio per la popolazione e per gli stessi addetti ai laboratori, sul grado di pericolosità derivante da reazioni ed interazioni tra le sostanze utilizzate e l'ambiente, sulla possibilità di inquinamento delle falde acquifere con conseguente perdita di preziosa acqua potabile, sull'esistenza di piani di emergenza e sull'efficacia del sistema dei controlli praticati —:

se non ritengano necessario assumere ogni utile provvedimento teso ad eliminare la persistente situazione di pericolo, anche attraverso la immediata sospensione delle attività di sperimentazione dell'I.N.F.N. nei laboratori del Gran Sasso d'Italia e, nel contempo, predisporre gli atti necessari alla sola realizzazione delle opere funzionali alla messa in sicurezza definitiva dei laboratori, attraverso l'utilizzo delle risorse economiche previste dalla Legge n. 366 del 29 novembre 1990. (5-01995)